



E' disponibile da qualche settimana l'album d'esordio de Lo Straniero, intitolato semplicemente "Lo Straniero". Abbiamo fatto quattro chiacchiere coi ragazzi che ci hanno raccontato del disco e non solo. Da non perdere!

E' uscito lo scorso 20 maggio per La Tempesta Dischi il primo disco (omonimo) de Lo Straniero. Le undici tracce, registrate tra il Piemonte e Bologna, coniugano sapientemente una doppia linea vocale, l'elettronica, un pop-rock dalle sfumature psichedeliche e testi diretti ma onirici e profondamente evocativi.

Il progetto è piuttosto giovane, nasce infatti nel 2014; il nucleo originario della band è composto da Giovanni Facelli (voce, chitarra, synth e composizione), Federica Addari (voce e synth) e Luca Francia (synth, drum machine e piano elettrico), a cui poi si sono aggiunti Valentina Francini (basso) e Francesco Seitone (chitarra e drum machine).

Nel corso di questi due anni la band ha maciato un sacco di chilometri suonando in lungo e in largo per lo Stivale e si è fatta notare dal pubblico e dagli addetti ai lavori in occasione di diversi contest musicali, ottenendo diversi premi e riconoscimenti. A marzo 2015 Lo Straniero è anche artista della settimana su Mtv New Generation.

abbiamo fatto quattro chiacchiere con la band che ci ha parlato in primo luogo del disco ma anche di molto altro.

Intervista a cura di Dan

Ciao ragazzi, benvenuti su andergraund. Raccontate a che si imbatte in voi per la prima volta che cos'è Lo Straniero. Com'è nato il progetto, come si sono incrociate le vostre strade e quando è maturata la decisione di creare musica insieme?

Il progetto è nato tre anni fa. L'idea iniziale è stata di Giovanni, con cui suonavo già da tempo in un altro gruppo. Insieme ci siamo chiesti quali fossero le persone che ci sembravano più adatte all'idea di musica che avevamo in testa, che fossero tanto affini a noi quanto "lontane" da noi. Abbiamo iniziato a comporre con Frens, il pianista nerd. Ancora dopo Valentina e Francesco, come ciliegine sulla torta.

"Lo straniero" è un romanzo di Albert Camus del 1942, ma è anche il titolo di due pellicole, una di Orson Welles del 1946 e un'altra di Luchino Visconti del 1967. Ma è anche e soprattutto la condizione di chi si trova in un paese o in una situazione che non gli appartiene. In realtà l'accezione del termine può essere larghissima. Qual è il senso profondo del vostro essere "Lo Straniero"?

Ci sarebbe da aprire un capitolo esistenzialista, ma si parla di musica. Lo Straniero suona bene, rimanda a qualcosa di altro e di lontano, di indefinito. E' l'esigenza di andare e di spingersi sempre un po' più in là rispetto a dove si è, di non rimanere imprigionati, nella vita, come nella musica.

Premesso che classificare la musica in compartimenti stagni non sempre sia un bene, ma talvolta aiuta a capire, devo dire che il vostro sound è molto originale ed eterogeneo, e non semplice da etichettare. Se vi chiedessi di citare qualche gruppo o qualche artista che è stato importante per la vostra crescita come musicisti e come gruppo, o al quale vi sentite particolarmente vicini, che nomi vi passerebbero subito per la mente?

Svariati: Talking Heads, Bowie, George Harrison, Sting, Kurt Cobain, Bach, Battisti, Lou Reed, Vasco Rossi. L'elenco è infinito.

